

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Esempi di Valore

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Jorge Tadeo Lozano, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Massimiliano Savorra

Università degli Studi del Molise

Cesare Sposito

Università degli Studi di Palermo

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università degli Studi di Pisa, Campus Lucca

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Esempi di Valore

Ogni concetto di valore pone le basi per aprire un dialogo costruttivo e di confronto tra esperienze ed approcci metodologici diversificati in relazione ai principi culturali riguardanti la conservazione del patrimonio e quindi della sua trasmissione come dono per le generazioni future. Questo enunciato costituisce l'impegno scientifico e divulgativo della collana Esempi di Valore. La consapevolezza dei contenuti di questo enunciato consente di analizzare con maggiore oggettività le dinamiche che caratterizzano i differenti approcci teorici e metodologici che si possono riscontrare non solo tra diverse realtà geografiche, ma anche all'interno di uno stesso Paese tra contesti socio-culturali diversificati. La conoscenza della diversità diventa quindi la risorsa principale e fondamentale per il rispetto e la conservazione della stessa diversità.

Vai al contenuto multimediale



Il libro è stato realizzato con il contributo del Comune dell'Aquila — programma Restart
priorità C — e dell'ANCE L'Aquila.

Fabio Andreassi

L'Aquila

Riscritture urbanistiche

Prefazione di

Roberto Mascarucci





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2155-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

a RFeM

Indice

<i>Prefazione</i> di Roberto Mascarucci.....	17
<i>Introduzione</i>	19
1. Anni 90 e nuove proposte per l'urbanistica aquilana	21
2. L'Aquila, una città da rifondare	25
2.1. <i>La situazione locale</i>	25
2.2. <i>La città del passato</i>	28
2.3. <i>La città contemporanea</i>	28
2.4. <i>La città del futuro</i>	30
3. Urbanistica, tutto da rifare.....	31
4. La nuova socialità degli spazi urbani	37
4.1. <i>Modelli e spazialità</i>	37
4.2. <i>Le periferie e la qualità urbana</i>	38
4.3. <i>Il centro storico e i rischi</i>	40
5. Il bel rigato di Buccella e Properzi	43
6. Il centro come un bazar	47
6.1. <i>Modelli e configurazione urbana</i>	47
7. Nuovi strumenti urbanistici	51
7.1. <i>Il problema</i>	51
7.2. <i>Le prospettive</i>	52
7.3. <i>La soluzione possibile (o una delle soluzioni)</i>	53
7.4. <i>Riflessioni finali</i>	54
8. Centro storico e territorio: situazione e prospettive	57
8.1. <i>Ragionando sul sistema urbano di Paganica e Tempera</i>	66
9. Centro storico e percorsi strutturanti	75
9.1. <i>Analisi e definizione degli obiettivi</i>	75
9.2. <i>Definizione della strategia</i>	76
9.3. <i>Schema di assetto</i>	78

10. La città evento	81
10.1. <i>Presentazione</i>	81
10.2. <i>Prefazione</i>	82
10.3. <i>Introduzione</i>	86
10.4. <i>2009-2011. Le trasformazioni urbane</i>	87
10.5. <i>La dolce contrapposizione</i>	90
10.6. <i>Sulla pianificazione delle città colpite da traumi</i>	91
10.7. <i>Sui piani di ricostruzione, recupero, restauro urbano</i>	95
10.8. <i>La città evento</i>	96
10.9. <i>Portatori di interesse</i>	99
10.10. <i>La città pesante</i>	100
10.11. <i>La città leggera</i>	101
10.12. <i>La città nuvola</i>	102
10.13. <i>La città isolata</i>	103
10.14. <i>La città senza perimetri</i>	104
10.15. <i>La città proteo</i>	105
10.16. <i>La cinecittà</i>	106
10.17. <i>Cittadini vecchi e città pesante</i>	107
10.18. <i>Cittadini giovani e città leggera</i>	108
10.19. <i>La città in allestimento</i>	109
10.20. <i>Trecento ettari di futuro</i>	110
10.21. <i>Quiete e anarchia</i>	111
10.22. <i>Arteriosclerosi urbana</i>	112
10.23. <i>Audaciam aquilanorum</i>	113
10.24. <i>Bassa pressione e nuovi campanili</i>	114
10.25. <i>Blob urbani</i>	115
10.26. <i>Centri commerciali</i>	116
10.27. <i>Centro storico sanguisuga identitaria</i>	117
10.28. <i>Cielo e terra</i>	118
10.29. <i>Città che nasce, cresce e muore</i>	119
10.30. <i>Dall'altezza alla larghezza</i>	120
10.31. <i>Saper misurare la città</i>	121
10.32. <i>Perdere le cattive abitudini</i>	122
10.33. <i>Definizione identità</i>	123
10.34. <i>Densità e social house</i>	124
10.35. e la nave va	125
10.36. <i>Edifici transformer</i>	126
10.37. <i>I due paesaggi</i>	127
10.38. <i>Grumi e spazi aperti</i>	128
10.39. <i>I vuoti riempiti</i>	129
10.40. <i>Identità e coerenza</i>	130
10.41. <i>Da Lanza in poi</i>	131
10.42. <i>L'idraulico</i>	132
10.43. <i>Il declino</i>	133
10.44. <i>Il movimento piatto</i>	134

10.45. <i>Le nuove soglie urbane</i>	135
10.46. <i>Il sollievo oneroso</i>	136
10.47. <i>La strada spot</i>	137
10.48. <i>La TV</i>	138
10.49. <i>Lo spazio pubblico isolante</i>	139
10.50. <i>Ma</i>	140
10.51. <i>Multietnicità o nuovi ghetti</i>	141
10.52. <i>N+N+N</i>	142
10.53. <i>Dalla new town alla old town</i>	143
10.54. <i>Nuove discipline scientifiche urbane</i>	144
10.55. <i>Piano (Renzo)</i>	145
10.56. <i>Reddito vs rendita</i>	146
10.57. <i>Funzioni sdoganate</i>	147
10.58. <i>Ripetitività</i>	148
10.59. <i>Selezione e partecipazione</i>	149
10.60. <i>Spazi pubblici condizionati</i>	150
10.61. <i>Spazio sociale e spazio della natura</i>	151
10.62. <i>Tipo ed attività</i>	152
10.63. <i>Vecchi e nuovi strumenti</i>	153
10.64. <i>Vivere comodi</i>	154
10.65. <i>Ulteriori riflessioni progettuali</i>	155
10.66. <i>Nuovo modello urbano</i>	157
10.67. <i>Spatiis certis signatam ob spemque futuram</i>	161
10.68. <i>Così come accadde in tutta Europa</i>	162
10.69. <i>Analisi valutativa della struttura urbana</i>	163
11. <i>Dalla città evento al rifiuto urbanistico</i>	169
11.1. <i>Premessa</i>	169
11.2. <i>La città evento</i>	170
11.3. <i>Primo scenario: la città fluida</i>	172
11.4. <i>Secondo scenario: il divorzio</i>	172
11.5. <i>Terzo scenario: la divisione sociale</i>	173
11.6. <i>Quarto scenario: la città temporanea</i>	174
11.7. <i>Quinto scenario: l'anarchia</i>	175
11.8. <i>Sesto scenario: la paura ed il voto</i>	175
11.9. <i>Settimo scenario: la finanza prevalente</i>	176
11.10. <i>Il rifiuto urbanistico</i>	177
12. <i>Il disastro culturale della ricostruzione aquilana</i>	179
13. <i>L'auditorium di Ban è già un colabrodo</i>	183
14. <i>La città evento. Nuovi paesaggi e il progetto urbanistico nei processi di ricostruzione. Il caso di L'Aquila</i>	185

14.1. <i>Introduzione</i>	186
14.2. <i>La città, gli spazi pubblici e gli shock. Analisi storica</i>	186
14.3. <i>Il sisma del 2009 e la modifica della struttura urbana e sociale</i>	188
14.4. <i>Nuovi spazi nella città post calamità. Primi risultati</i>	190
14.5. <i>Spazi pubblici agglutinati</i>	191
14.6. <i>Spazi pubblici metabolici</i>	192
14.7. <i>Spazi pubblici evocativi</i>	193
14.8. <i>Spazi Rotary</i>	193
14.9. <i>Superluoghi</i>	194
14.10. <i>Spazi pubblici di scarto</i>	195
14.11. <i>Spazi pubblici virtuali</i>	195
14.12. <i>Conclusioni e aperture</i>	196
14.13. <i>Summary</i>	197
15. <i>Il ruolo del grande patrimonio pubblico e del piano nella città post terremoto</i>	201
15.1. <i>Premessa</i>	201
15.2. <i>Il grande patrimonio pubblico</i>	202
15.3. <i>Il valore sociale e simbolico del patrimonio pubblico</i>	203
15.4. <i>La carta tematica</i>	206
15.5. <i>Le centralità urbane riabilitanti</i>	207
15.6. <i>Il Programma Unitario di Valorizzazione</i>	208
15.7. <i>Il Piano della armatura urbana post sisma</i>	210
16. <i>Il terremoto, i modelli sociali e i centri storici piccoli</i>	213
17. <i>Nuovi spazi pubblici e nuovi paesaggi nella città post terremoto</i>	217
18. <i>Nuovi spazi pubblici e nuova società</i>	219
18.1. <i>Premessa</i>	220
18.2. <i>L'Aquila. Il ruolo degli spazi pubblici nella costruzione della città</i>	220
18.3. <i>Una prima definizione dei nuovi spazi pubblici post shock</i>	223
18.4. <i>Spazi permanenti e spazi temporanei</i>	224
18.5. <i>Questioni aperte</i>	228
18.6. <i>Come ripartire: impostare il problema</i>	228
18.7. <i>Da dove ripartire</i>	229
19. <i>Rischio, emergenza e memoria: prove di dialogo</i>	231
20. <i>L'Aquila. La città evento del post terremoto</i>	235
21. <i>Metabolismo emergenziale. L'Aquila, gli spazi pubblici e la tabula rasa nel post terremoto</i>	239
21.1. <i>Premessa</i>	239

21.2. 1° convergenza	241
21.3. 2° convergenza	243
21.4. 3° convergenza	245
21.5. 4° convergenza	247
21.6. 5° convergenza	248
21.7. Conclusioni e altre considerazioni.	249
22. The plan in addressing the post shock conflicts 2009 - 2014. A first balance sheet of the reconstruction of L'Aquila	253
22.1. Introduction.....	253
22.2. The plan and the conflicts in the 20 th century.....	254
22.3. The pax abruzzese.....	257
22.4. The two earthquakes	258
22.5. Return to the government.....	264
22.6. Conclusions.....	272
23. Nuove forme urbane metaboliche post shock	275
23.1. Premessa	275
23.2. 1° convergenza	277
23.3. 2° convergenza	279
23.4. 3° convergenza	281
23.5. 4° convergenza	283
23.6. Conclusioni e altre considerazioni.	285
24. Geografia e storia nei territori sensibili. Rischio, emergenza e memoria: prove di dialogo	287
24.1. Memoria ed emergenza.....	288
24.2. Rischio e società	292
24.3. Rischio, memoria e sapere esperto disciplinare.....	293
24.4. La ricostruzione in altro sito.....	295
25. Che almeno ne resti il ricordo	299
26. Valle Pretara, Pile e viale della Croce Rossa	305
26.1. Descrizione sintetica ambito.....	305
26.2. Problemi rilevati.....	307
27. I progetti urbanistici	309
28. 1975-2015. Il sapere comune e l'identità urbana nei 40 anni del PRG di L'Aquila.....	313
29. Tra storia e documenti della ricostruzione in Abruzzo	321
29.1. Siamo partiti da.....	321

29.2. Alcuni dati sul sisma abruzzese del 2009	324
29.3. Considerazioni sulla architettura istituzionale.....	325
29.4. Considerazioni sulla attività di controllo tecnico.....	327
29.5. Considerazioni sull'attività amministrativa	328
30. La strada come snodo tra progetto urbanistico e spazi pubblici	331
30.1. Premessa	332
30.2. Una visione Strategica e Strutturale.....	334
30.3. La razionalizzazione dei flussi della mobilità locale: accessibilità – permeabilità – prossimità	336
30.4. Il tema dell'attraversamento della città.....	337
31. Le trasformazioni delle città dopo le calamità naturali: il ruolo della solidarietà pubblica nella iperdotazione insediativa	341
31.1. La solidarietà europea.....	341
31.2. La proposta di un nuovo FSUE	344
31.3. Sulle quantità	346
31.4. La iperdotazione insediativa solidaristica italiana. Temi e problemi	350
31.5. Sulle eccezioni della Corte dei Conti Europea.....	359
31.6. Alcune riflessioni finali.....	363
32. Intervista sulla ricostruzione dell'Aquila	367
33. La ricostruzione abruzzese	371
33.1. Commento 1	372
33.2. Commento 2	373
33.3. Commento 3	374
33.4. Commento 4	378
33.5. Commento 5	379
34. Premessa: testimonianze costruttive giovanili	385
35. Il ruolo dei disastri naturali e dell'azione pubblica nella destrutturazione dell'immaginario collettivo della città.....	389
35.1. Il sisma del 2009.....	390
35.2. Gli strumenti della ricostruzione. Limiti e distorsioni.....	391
35.3. Lettura critica del Piano di Ricostruzione.....	391
35.4. Lettura critica degli Uffici Speciali	393
35.5. La partecipazione mancata.....	395
35.6. L'esperienza insediativa: tra il provvisorio e il definitivo.....	395
35.7. Quando il pubblico vuol fare l'imprenditore.....	397
35.8. Tra marginalità e quadri di azione.....	398

35.9. <i>Un possibile futuro del provvisorio: ragioni locali e autodeterminazione</i>	401
35.10. <i>I primi effetti durevoli sugli abitanti: involuzione e rassegnazione</i>	402
35.11. <i>Mamma, che cosa è la città?</i>	404
35.12. <i>La sperimentazione</i>	405
35.13. <i>La storia sostituita dal provvisorio</i>	406
35.14. <i>La strada statale è la mia città</i>	409
35.15. <i>Considerazioni finali. Verso una ricostruzione fragile?</i>	410
Indice tabelle.....	413
Indice illustrazioni	415
Bibliografia	419

La rilettura delle vicende di una città attraverso la sua storia urbanistica è sempre operazione istruttiva e densa di spunti per la riflessione critica. Nel caso specifico, il lavoro di Fabio Andreassi su L'Aquila lo è ancora di più, per due ulteriori motivi: il periodo preso in considerazione, che è quello cruciale per il cambiamento di senso della città contemporanea, e la concomitanza con il processo di ricostruzione, che ha presentato opportunità aggiuntive anche se raramente colte in maniera efficace.

I tre decenni presi in considerazione coincidono con quel periodo che vede l'avvio del processo di ridefinizione morfologico-spaziale della città tradizionale causato dalla crisi economica di fine millennio. Ad ogni crisi economica corrisponde un processo di riassetto del modello urbanistico, che si autoriorganizza in ragione delle nuove necessità imposte dal cambiamento in atto. In tutto il mondo, la crisi del modello economico industriale ha messo in dubbio gli schemi consolidati dell'urbanistica tradizionale, avviando quel percorso che sta portando (in alcuni casi, ha già portato) alla disintegrazione della città tradizionale nel territorio e alla sua riorganizzazione secondo una nuova geometria policentrica connessa alle reti della mobilità. Ciò ha progressivamente svuotato di senso gli spazi centrali della città tradizionale e ha modificato le stesse modalità d'uso del sistema insediativo. Nel quadro dei nuovi programmi di rigenerazione urbana, dunque, l'attenzione al tema delle nuove centralità urbane è un aspetto fondamentale nei processi di ridefinizione del contenuto del progetto urbanistico.

In tal senso, poiché per sua natura la materialità della città compatta oppone una forte resistenza passiva al cambiamento, può diventare preziosa proprio l'opportunità fornita da un qualsiasi momento di soluzione di continuità (come ad esempio il processo di ricostruzione post-terremoto). Sia per la quantità di risorse economiche messe in gioco, che per la natura più spediti-

va dei processi decisionali, l'opportunità fornita dal processo di ricostruzione poteva essere preziosa per la sperimentazione di nuove soluzioni, anche accettando la sfida di non dover necessariamente ricostruire tutto com'era e dov'era.

Ma così non è stato. Il lavoro di Fabio Andreassi documenta un'occasione perduta e propone una sua precisa chiave di lettura: l'azione pubblica mostra scarsa propensione e poco interesse ad intrattenere un rapporto proficuo e sinergico con i saperi esperti. Nell'urbanistica, in particolare, ma comunque in tutte le azioni variamente tese al governo del territorio, il decisore politico non solo non fa tesoro del possibile aiuto fornito dai saperi esperti, ma addirittura nemmeno riconosce dignità alla dimensione tecnica come componente del processo di governo delle trasformazioni urbanistiche e territoriali. E, a ben leggere, sono molto più specifiche e puntuali le denunce di assenza disciplinare che sono avanzate dall'autore negli scritti raccolti in questo volume: la mancanza di attenzione al tema degli spazi temporanei (irregolari, decentrati, elastici) da parte dell'azione urbanistica; la scarsa considerazione di spazi pubblici aperti, liberamente accessibili e integrati con il centro urbano, in cui svolgere le relazioni sociali; la sottovalutazione dell'urgenza di ridefinire linee programmatiche e progettuali per la riconfigurazione dello spazio pubblico.

In ultima analisi, dunque, oltre all'importante valore testimoniale della raccolta di scritti, credo sia da sottolineare il contributo critico che l'autore fornisce, offrendo spunti per un'attenta riflessione disciplinare sulle nuove frontiere della progettazione urbanistica.

Prof. Roberto Mascarucci
Presidente INU Abruzzo e Molise

Introduzione

Il 2019 è decennale del sisma che ha colpito la città di L'Aquila nel 2009, causando 309 morti e danni per decine di miliardi di euro. Il 2019 è inoltre dedicato al bilancio dell'azione pubblica verso il tema della ricostruzione. È l'occasione per presentare alla città e ai saperi esperti la raccolta degli scritti che sono stati pubblicati nel corso degli ultimi 25 anni e che hanno riguardato gli aspetti urbanistici della città.

L'Abruzzo è la seconda regione italiana per superficie e la terza per popolazione e per edifici residenziali che ricadono nella zona sismica 1. Infatti, più di 1/3 del territorio, 246.311 abitanti e 96.458 edifici residenziali ricadono nella zona con più elevato livello di pericolosità sismica. Il 70% di questi edifici è stato costruito prima del 1971, periodo in cui si introduce la classificazione sismica non più basata sui dati storici, ma su criteri probabilistici, che comporta norme costruttive sempre più restrittive e l'innalzamento progressivo delle prestazioni strutturali. Preoccupanti sono i dati che riguardano la tipologia costruttiva, poiché i 2/3 degli edifici residenziali ricadenti in zona 1 sono costruiti in muratura. Inoltre, poiché L'Aquila non è nella zona più pericolosa, ma è stata confermata nella seconda anche dopo il sisma del 2009, ben più preoccupanti sono i dati che riguardano il territorio abruzzese inserito nelle zone 1 e 2: sono coinvolti 249 comuni su un totale di 305; l'82% del territorio regionale; 685.291 abitanti su 1.325.513; ben 231.176 edifici residenziali su un totale 348.493, di cui 154.271 costruiti prima del 1971 e 155.746 in muratura¹.

Questi dati generali devono guidare le politiche urbane ritenute consapevoli, in cui i temi del rischio, della ciclica trasformazione degli assetti e degli usi prefigurano una lunga marcia verso una nuova consapevolezza dei saperi, in cui termini come

1. Elaborazione redatta dal Cresa sui dati Istat del 2011.

demolizione e ricostruzione, devono entrare nel vocabolario in uso nelle azioni pubbliche che affrontano i temi insediativi. Purtroppo, gli attori direttamente impegnati nel processo autorizzativo e di controllo dell'attività edilizia, si autovalutano e auto-giustificano il proprio operato, interpretando la ricostruzione con un approccio muscolare quantitativo e numerico (numero di edifici ricostruiti, numero di abitanti rientrati nelle loro case, numero di miliardi spesi, numero di cantieri conclusi, numero di operai impegnati, ed altri numeri ancora). Al tempo stesso è presente la fase della recriminazione sulle cose non fatte e della loro paternità, con una rincorsa all'indietro nel tempo per trovare chi lo ha detto per prima.

Con questo libro si superano le ingenuità suddette per presentare un quadro complesso di letture sull'urbanistica aquilana, in cui la storia disciplinare, pur procedendo per le accelerazioni causate dagli eventi disastrosi, presenta permanenze e caratteristiche locali che giustificano e rendono comprensibili ciò che si è fatto rispetto a ciò che si poteva fare.

Il lavoro anticipa e prepara il campo a un successivo impegno che ha come obiettivo la presentazione di progetti urbanistici che proiettano la città nel futuro. Essi riguardano aree e temi meritevoli di approfondimento critico progettuale per la capacità e la potenzialità di ridisegnare la città non più del post, declinato in termini quali post terremoto, post emergenza o post ricostruzione, ma la città del domani che vede nel sisma solo una ciclica presenza che influisce periodicamente negli assetti e nel funzionamento. È un ritorno alla normalità in cui è centrale il tema del progetto consapevole, che ha come obiettivo il miglioramento continuo della configurazione insediativa ultima e la disponibilità generazionale delle risorse.

Il libro ripresenta in ordine cronologico e in versione rivista e corretta, l'attività pubblicistica svolta dal 1993 al 2018, raccogliendo in un unico volume tutte le riflessioni e le analisi urbanistiche, anche inedite, che hanno interessato la città di L'Aquila.